

SCIENZA E TECNICA

Ricerca e progresso in Cecoslovacchia

Un intero paese fa leva sulla scienza

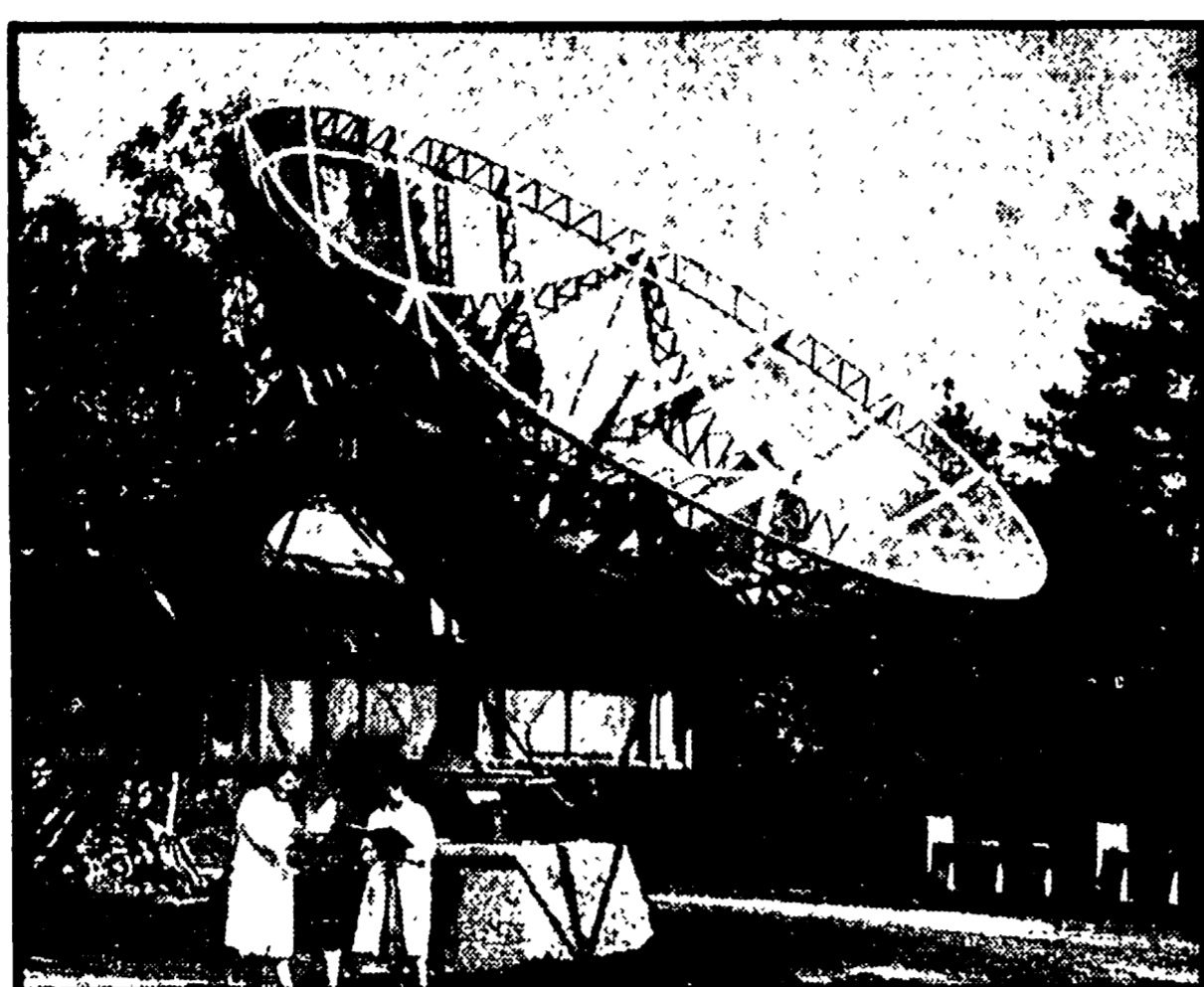
In base alle direttrici di sviluppo delle ricerche si orientano con piani a lunghissima scadenza uomini e materiali in tutti i campi (metallurgia, energetica, chimica industriale, fisica nucleare, ecc.)

Nel corso della recente Conferenza di Aggiornamento sul tema «L'organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in Cecoslovacchia», tenutasi a Milano, è della quale è stata data notizia in altra parte del giornale, il vice ministro Mrazek ha trattenuto le linee essenziali del lavoro che si compie in quel paese, non solo fornendo dati, schemi organizzativi, cifre ed esempi, ma descrivendo il metodo con cui la ricerca viene organizzata, il processo con cui si elaborano le idee ed i concetti fondamentali che guideranno poi l'azione.

i più economici

Il calabrone non lo sa

All'entrata di una delle più grandi fabbriche americane di aerei e missili vi è una lapide che dice (cito a memoria): «Per il rapporto tra superficie alare e peso corporeo, è matematicamente certo che il calabrone non lo sa, e solo». Queste parole, un tanto paradossali, potrebbero servire come metafora ad uno dei più avvincenti libri di divulgazione scientifica che abbiamo letto in questi ultimi anni: Il volto del futuro di Arthur Clarke (Editore Sugarco, L. 1500).



Il grande radiotelescopio dell'Istituto meteorologico cecoslovacco

struttura intina della materia, e cioè un ruolo assolutamente primario agli effetti dello sviluppo del paese. La scienza viene cioè vista come una necessaria spinta al progresso, un elemento preminente, che, se bene sviluppato, può permettere un rapido miglioramento del livello del reddito e dei consumi, un elevamento della cultura, della vita, della civiltà.

Il relatore cecoslovacco ci ha mostrato invece come tale frattura non esista nel suo paese, dove non si traccia alcun limite tra lavoro di ricerca come «scoperta» ed il lavoro di ricerca come «progettazione e sperimentazione avanzata». Ricercatore viene considerato tanto il fisico che scopre un tipo ancora sconosciuto di particella nucleare quanto il chimico che con le sue esperienze giunge alla sintesi di una nuova materia plastica o l'elettronico che riesce a risolvere un certo problema dell'automazione.

Questi due aspetti essenziali della ricerca scientifica in Cecoslovacchia cui abbiamo ora accennato, hanno effetti cospicui: una questione posta a livello nazionale e considerata a tutti gli effetti essenziale, viene affrontata con mezzi adeguati e inquadrata in programmi a lunga scadenza, evitando di disperdere le forze ed i mezzi finanziari, correlando l'azione di istituti, industrie, laboratori. Il trasferimento di ogni scoperta e di ogni realizzazione avanzata passa in un tempo ridotto dalla fase teorica sperimentale alla fase realizzativa.

Sempre a livello nazionale, e nel campo delle ricerche avanzate, vengono condotti studi «comparativi» su diversi indirizzi, che si possono prendere nei diversi campi della ricerca: Si possono porre, ad esempio, problemi quasi contrastanti: nel campo dell'energetica, concentrare le ricerche sull'energetica nucleare, oppure dedicare ampie risorse per il miglioramento dei rendimenti e dei costi nell'energetica convenzionale (centrali idrauliche e termiche). Nel campo della siderurgia, cercare di accrescere fortemente la produzione di acciaio o concentrare le ricerche per migliorarne la qualità e costruire così tutti gli organi meccanici più leggeri, e «risparmiare» in quantità.

Giorgio Bracchi

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

ROMA: un interessante Convegno di studi

Gli operatori sociali nella realtà italiana

Limitarsi a favorire l'adattamento del lavoratore nella fabbrica — ha detto Lello Basso — significa farsi strumento della politica peggiore, che è quella del padronato

schede

Lotte di classe nell'antica Roma

È stata ristampata dagli Editori Riuniti la Storia di Roma di S. L. Kovaliov, professore di storia antica all'Università di Leningrado; l'opera, basata su una serie di lezioni accademiche, fu pubblicata nel 1948 e tradotta in italiano, per le Edizioni Riuniti, nel 1955.

f. d. a.

Dal 9 all'11 aprile si è svolto a Roma, al CNR, un convegno organizzato dall'Istituto per gli studi di sociologia sociale su «Le scienze sociali e il problema dell'intervento sociale nella realtà italiana». Come ha chiarito l'on. Berninelli, nell'intervento di apertura, lo scopo dell'iniziativa era stabilire un rapporto nuovo, di collaborazione e di dibattito, tra i cultori delle scienze sociali, da un lato, e gli operatori sociali, dall'altro. È tempo, insomma, questo lo spirito dell'iniziativa — che l'assistente sociale possa, anche attraverso convegni di questo tipo, ampliare ed approfondire la propria preparazione teorica, per meglio svolgere quell'attività che la moderna organizzazione industriale gli assegna.

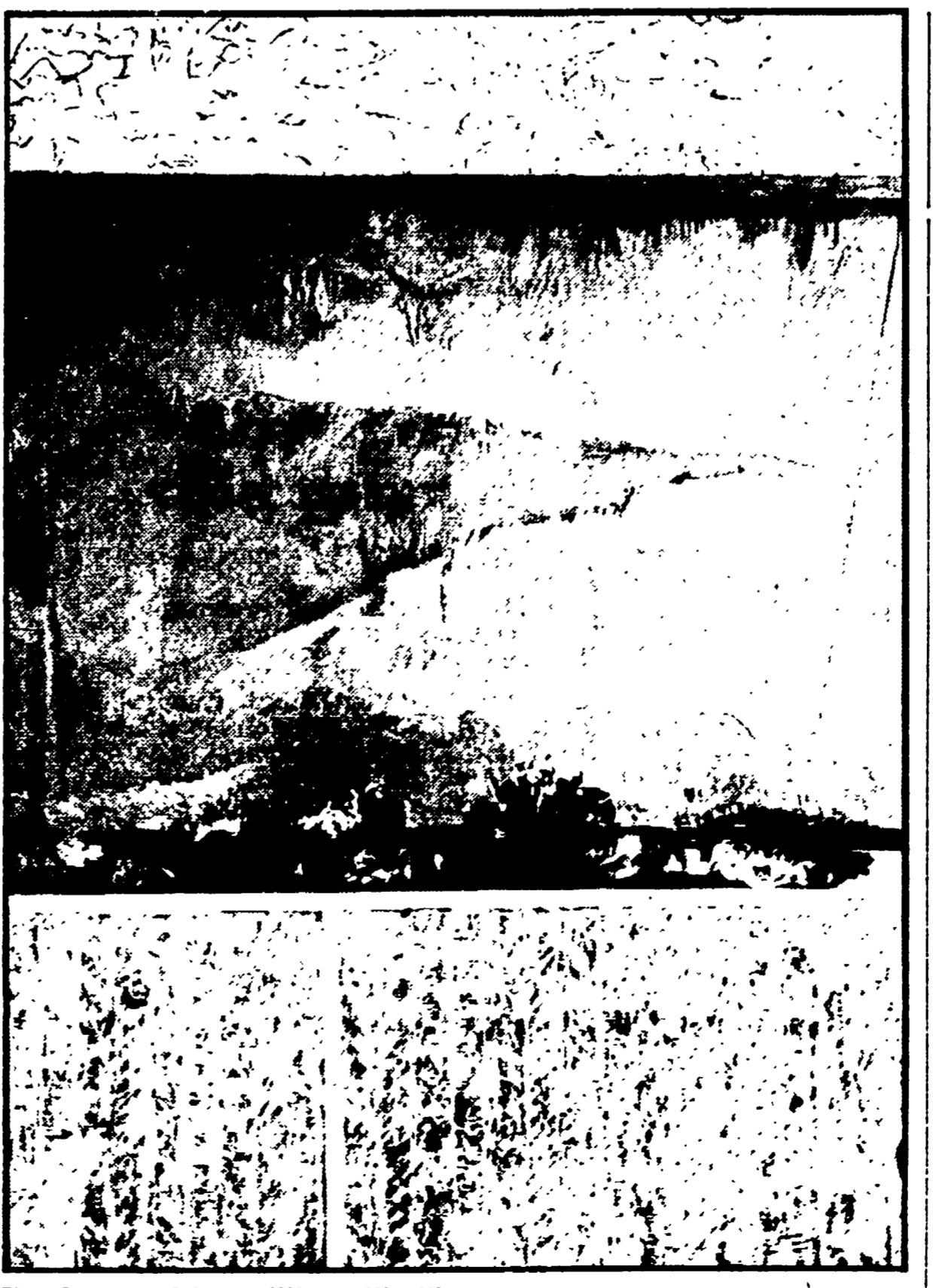
ARTI FIGURATIVE

Roma: Piero Guccione alla «Nuova Pesa»

LO SPAZIO DEI SENTIMENTI

Con la sua più recente produzione, 14 tele e 10 opere grafiche del 1964-65, il giovane artista porta un contributo di primaria importanza alle nuove ricerche della pittura della realtà

Durante l'ultima nevicata su Roma (quella che paralizzò per due giorni la vita stessa della città e fece strage delle sue disavvezze alberature) il pittore Piero Guccione fissò in un quadro di piccola misura l'emozione provata nel veder abbagliare un passato solitario, il quadro è attualmente esposto con altre quindici opere recenti di Guccione alla Galleria La Nuova Pesa (Roma, Via del Vantaggio, 46) nella più importante delle mostre personali che il giovane artista siciliano abbia tenuto da quando la sua personalità ha cominciato a prendere spicco in quella che è stata chiamata una «nuova stagione della pittura italiana».



Piero Guccione: «Balcone», 1964 (cm. 125 x 162)

coinvolgono lo sguardo in una organica sintesi di prospettive multiple; con le terrazze e le antenne televisive e i cieli azzurri o cospicini, con le figure umane appena sbalzate dai più solidi e custoditi depositi della memoria. Ogni volta l'emozione profonda che tali figurazioni comunicano fa percorrere alla mente il medesimo itinerario fiabesco: il muro è parete ed è cielo, è invalicabile limite frontale ed è spazio slontanante; la luce è quella dell'ora del momento si direbbe, impressionisticamente parlando, ed è quella interamente ricostituita secondo la logica d'una valutazione della corposità, della oggettività e della bellezza delle cose che appartiene piuttosto alla volontà e alla necessità di stabilire col mondo un rapporto non transitorio.

Il discorso calza a proposito, poiché, tra le tante divagazioni in chiave di sociologia ora neoplatonica ora sociotattica che si vanno facendo in Italia, nel quadro d'un ormai non più occultabile bisogno di reinventare le arti figurative del rapporto esplicito con la realtà e con la vita, il contributo di Piero Guccione è tra i più conforanti e decisi. Egli ci rende conto d'una fatica che è tra le più ardue: quella di vita plastica e palese ai sentimenti più intimi e antichi illuminando i volti di maggior fiducia proprio là dove la banalità e il convulso artificio produttivo dell'anarchia capitalistica più crudelmente attentano alla loro libera esistenza.

Antonello Trombadori

Stefano G. De Luca